
Leoni di Palestina e di Israele

Autore: Bruno Cantamessa

Fonte: Città Nuova

In Terra Santa (Israele, Cisgiordania, Gaza) le reciproche accuse di terrorismo (palestinese) e di occupazione (israeliana) stanno diventando se possibile sempre più intransigenti. Con attacchi e ritorsioni, espropri e vendette, occupazioni e agguati. Tanti morti e feriti, ancora di più. Un appello del presidente Herzog

Due modi di raccontare una terra: la si chiami **Palestina** o **Israele** è la stessa terra. Due sguardi contrapposti, ciascuno esclusivo, eppure animati da passioni che, al di là della **contrapposizione culturale** e narrativa, sembrano quasi coincidere. Due racconti apparentemente molto lontani, verrebbe da dire inconciliabili, eppure colpiscono entrambi profondamente per alcuni aspetti simili, nella loro **radicalità purtroppo fatale**.

Un primo racconto di questi giorni è quello del **gruppo palestinese**, nato lo scorso anno, che si è dato come nome: la **Tana dei Leoni (Areen al Usul)**. Un gruppo di giovani palestinesi che ha accolto chiunque volesse combattere contro quelli che loro definiscono **“occupanti” ebrei della “patria”**. Si rifiutano di distinguere a quale gruppo palestinese appartenga chi vuole unirsi a loro: per i Leoni di Palestina non conta se appartieni ad Hamas, Fatah, alla Jihad o al Fronte popolare, **conta l’amore per la patria**.

Con il loro coraggio e il loro modo di fare hanno conquistato il cuore di tanti della loro gente, tanti e da tempo **delusi dai “compromessi”** dell’Autorità Palestinese. Il primo “Leone”, l’ormai leggendario **Leone di Nablus**, era **Ibrahim al-Nabulsi**, che è stato ucciso dai militari israeliani **appena diciottenne** pochi mesi fa. Il suo ultimo messaggio vocale ai compagni mentre veniva attaccato è stato: **«Vi amo così tanto. Quando sentirete questo messaggio sarò un martire. Dite a mia madre che la amo. Prendetevi cura della patria dopo che me ne sarò andato, e la mia ultima volontà che vi lascio, onoratemi: non deponete le armi, fatevi onore. Sono circondato e vado verso il mio destino»**.

Nei successivi blitz degli israeliani in **Cisgiordania**, in questi ultimi mesi, sono stati uccisi anche i primi compagni di Nabulsi, ma la Tana dei Leoni rimane viva. **L’ultimo messaggio** di questi primi Leoni non mette paradossalmente l’accento sull’odio, come ci si potrebbe aspettare, ma pone **una domanda profonda**, dettata dall’amore: **«Che tipo di vita è questa, che viviamo in pace con coloro che abusano del nostro sangue e del sangue dei nostri figli, fratelli e sorelle?»**.

Un altro racconto di questi giorni, opposto nella prospettiva, racconta **la storia di Avi Maoz**, controverso **leader di Noam**, partito ebraico della destra più radicale, ultraconservatore, **anti-arabo, nazionalista**, che difende **posizioni omofobe e misogine**, e che fa parte della coalizione di governo. Maoz ha deciso di **lasciare il suo incarico** di vice ministro per l’identità nazionale ebraica (in riferimento ai programmi scolastici) nel governo guidato da **Netanyahu**. **In una lettera al premier**, Maoz ha spiegato di essere «scioccato nel constatare che **non c’è alcuna seria intenzione** di onorare gli accordi di coalizione» per l’affermazione dell’**identità nazionale ebraica**. Un ritiro, quello di Maoz, che a modo suo sembra dettato dall’amore deluso **per la patria tradita**. Forse perché, secondo lui, non fa abbastanza per “eliminare” i terroristi?

In un quadro di questo tipo, **domenica 26 febbraio**, si è tenuto ad **Aqaba**, in **Giordania**, un vertice tra Egitto, Palestina, Israele, Giordania e Stati Uniti «per il raggiungimento di una **pace giusta e duratura in Medio Oriente**». Palestinesi e israeliani hanno ribadito fra il resto il rispetto dei precedenti accordi e il rafforzamento della **reciproca fiducia** e del dialogo. L'impressione, da estraneo beninteso, è che si sia trattato di **una specie di liturgia vuota**. Ma è più probabile che i “rappresentanti” riuniti ad Aqaba non fossero in realtà molto rappresentativi.

In meno di due mesi il numero delle **vittime palestinesi è salito a più di 60 persone** (finora), e almeno **dieci israeliani e un turista** sono stati uccisi dai palestinesi. A conferma peraltro di un andamento in atto fin dallo scorso anno: con almeno 170 morti palestinesi e 30 israeliani, il 2022 è stato **l'anno più mortale in Terra Santa** (Israele, Cisgiordania, Gaza) degli ultimi due decenni.

Altra conferma, poche ore dopo la conclusione dell'“idilliaco” colloquio di Aqaba, il consigliere per la Sicurezza Nazionale del governo israeliano, **Tzachi Hanegbi** (del partito di Netanyahu: **Likud**) ha sentito il dovere di precisare: «Contrariamente ai rapporti e ai tweet sull'incontro in Giordania, non vi è **alcun cambiamento di politica in Israele**... Nei prossimi mesi lo Stato di Israele autorizzerà 9 avamposti e approverà 9.500 unità abitative in Giudea e Samaria... Non vi è alcun congelamento o cambiamento dello status quo sul **Monte del Tempio** e non vi è alcuna restrizione nell'attività dell'Idf» (nda: l'Esercito israeliano).

Last but not least, sempre mentre era in corso il colloquio di Aqaba, due **giovani coloni israeliani di 21 e 19 anni** sono stati investiti e poi crivellati di proiettili nella località palestinese di **Huwara**, a sud di Nablus, in Cisgiordania. La loro uccisione è stata **anche “festeggiata”** (con relativi video postati sui social) da diversi gruppi palestinesi sia in Cisgiordania che a **Gaza**. E la **reazione dei coloni ebrei** è stata la discesa in massa, insieme a forze dell'ordine israeliane, a **Zaatara**, poco lontano da Nablus, per distruggere 30 case, dare alle fiamme 100 automobili, e ammazzare 3 palestinesi ignari.

E in questo delirio, Netanyahu ha avviato un iter per introdurre in Israele **la pena di morte per i “terroristi”**. Quali?

Grazie a Dio, in questa mattanza, si è alzata anche la voce del presidente della Repubblica, **Isaac Herzog**, che ha condannato «con forza **la violenta e crudele furia** contro i residenti» palestinesi di Huwara. «**Non è questo il nostro modo** – ha detto Herzog –... È una violenza criminale contro innocenti. **Danneggia lo Stato di Israele**, noi, gli insediamenti. E danneggia le forze di sicurezza impegnate nella ricerca dei responsabili dell'attacco terroristico. Ma soprattutto danneggia **noi come società morale e stato di diritto**».

Grazie presidente.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _